

RETRIEVER

periodico di informazione on-line del RCI - anno 1 - numero 1

magazine



**Il nuovo RCI
parte alla grande**

**Il retriever: non
solo un cane da riporto**

**Gunilla Wedeen
ed i suoi working golden**

**Come utilizzare
al meglio un'area cani**



in questo numero:

- **Editoriale RCI** - *Elena Casolari Videsott*
- **Il nuovo RCI parte alla grande** - *di Patty Fellows*
- **Il retriever: non solo un cane da riporto** - *di Martino Salvo*
- **Gunilla Wedeen ed i suoi working golden** - *di Alessandra Franchi*
- **Se mangia bene lavora meglio** - *di Lucia Casini*
- **Il Cucciolo** - *di Cinzia Stefanini*
- **Come utilizzare al meglio un'area cani** - *di Patty Fellows*
- **Retriever e non solo – libri, tv, regali, notizie**
a cura di Patty Fellows e Alessandra Franchi

*Martino Salvo, Patty Fellows e Alessandra Franchi ringraziano
Laura Sgorbati Buosi per aver ispirato e guidato la creazione di
questa rivista*

Martino Salvo
coordinatore di redazione

Patty Fellows
redattore

Alessandra Franchi
redattore

Leonardo Langiu
impaginazione/grafica

L'editoriale



Il 2008 è stato un anno di grande rinnovamento per il sodalizio dei Retriever, poiché in primavera è nata la nuova struttura RCI, caratterizzata dalla gane delle quattro sezioni:

- **FLAT CR** con **NOVA SCOTIA DTR**, **CURLY CR**, **CHESAPEAKE BR**,
(intriganti queste sigle: vi incuriosiscono? Potrete saperne di più...),
- **GOLDEN RETRIEVER**,
- **LABRADOR RETRIEVER**,
- **LAVORO** di tutte le 6 razze.

L'autunno ci regala il Magazine, vero fiore da portare all'occhiello del nuovo abito.
Perché tutto questo?

Perché il numero dei retriever in Italia, dopo una crescita improvvisa negli ultimi anni '90, si è stabilizzata ora su grandi cifre, dell'ordine di complessive oltre undici/dodici migliaia di nuovi registrati nei Libri d'origine italiani, ogni anno. Senza contare il numero dei cuccioli che entrano nel nostro Paese senza storia né garanzie...

Il Retrievers Club Italiano, fondato nel 1979 per pochi eletti esemplari, fin da allora unica associazione italiana specializzata e riconosciuta dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana a tutela delle sei razze, vuole organizzarsi per servire meglio il mondo degli appassionati, soprattutto coloro che incontrano per la prima volta un retriever e si aspettano che il loro cucciolo, crescendo, diventi un "vero retriever".

Non è così automatico: certamente bisogna sapere come fare per valorizzare e fare emergere le potenzialità contenute nel patrimonio genetico di queste razze, che li rendono così unici e che sono il frutto del lavoro degli allevatori-selezionatori di una lunga serie di generazioni, nell'arco di più di un secolo. Nati come ausiliari venatori per il riporto della selvaggina, i retriever hanno riconvertito il loro istinto predatorio in "will to please", mettendosi naturalmente a disposizione per collaborare con l'uomo ed eseguire le più disparate mansioni.

Come fare?

Questa è la nostra grande sfida: fornire tutte le indicazioni ed il supporto possibili, coniugando l'esperienza dei nostri soci con l'entusiasmo dei neofiti, per rendere possibile vivere al meglio quella meravigliosa avventura che è condividere la propria vita con un retriever! Con l'aiuto di tutti, cani ed umani.

BUON LAVORO, MAGAZINE !!!

Dr. Elena Casolari Videsott – Presidente RCI



Il nuovo RCI parte alla grande

di Patty Fellows

Nel weekend del 13-14 settembre, l'Agriturismo Fontana in Sizzano (NO) in collaborazione con le nuove sezioni Golden e Labrador ha inaugurato la seconda metà dell'anno espositivo 2008 con una partenza memorabile. Ringraziamo di cuore la famiglia Fontana, Cristina Santinon e Irene Teppa per aver messo in gioco la capacità organizzativa della nostra nuova struttura di Club in questo fantastico weekend, proponendo molte interessanti innovazioni che puntano a creare una nuova atmosfera negli eventi RCI, più accogliente ed armoniosa.

Il weekend ha avuto inizio il venerdì pomeriggio con un corso di ring training, gentilmente offerto da Silvio Bertero dei Labrador di Curtis Canava. Il corso era indirizzato sia ai nuovi soci che volevano imparare di più sul mondo delle esposizioni – come sono organizzate le esposizioni, che cosa succede nel ring, più qualche prezioso suggerimento su come presentare al meglio il proprio cane davanti al giudice – che a handlers più esperti che volevano un "ripasso" o una prova generale per i cani nuovi prima del weekend.

Sabato, i Labrador maschi (77) sono stati giudicati dalla Signora Margaret Brown (all. Ramsayville, Gran Bretagna), e le femmine (103) dalla signora Beate Ting (all. Romneys, Germania). Per favorire una atmosfera più rilassata e per facilitare gli handlers con più cani, è stato organizzato un unico ring: i maschi sono stati presentati al mattino e le femmine al pomeriggio.

BOB e CAC sono andati a Charm Blueveil Mr. Darcy (all. Moser, proprietario Piva) uno straordinario giovane giallo con una testa magnifica, gran classe e padronanza del ring. Molti espositori sono stati contenti di rivedere



sul ring di un raduno storici appassionati come Giorgio Paraporti e Stefano Piva. Per le femmine, BOS e CAC sono andati ad una femmina nera ben strutturata di tre anni, Shadyland Final Fantasy, allevata da Massimo Leide e in comproprietà con Anuedis di Martignacco. Molti premi speciali sono stati offerti ai premiati da un gran numero di sponsor. A causa del gran numero di cani esposti la signora Brown ha dovuto fare le ultime classifiche in una oscurità rotta dai fanali di auto appositamente disposte intorno al ring, in un finale di giornata suggestivo e inusuale.

Appena finiti i giudizi, si è tenuta una cena di gala presso l'agriturismo Fontana, decorata a festa con un palco e nuovi gadget come segnaposti e portacandele retriever, gentilmente prestati dalla sezione Golden. Durante la cena è stata organizzata una "parata dei campioni" per portare alla luce (questa volta non dei fari di automobile, fortunatamente!) i campioni allevati in Italia (Campioni Italiani, Internazionali, Esteri e Riproduttori) e per ringraziare tutti gli allevatori italiani che con grande impegno e passione hanno intrapreso il lungo e difficile cammino per fare un campione. Certamente,

seduti tra un centinaio di invitati – semplici soci RCI, allevatori, ospiti e giudici- non si poteva fare a meno di sentirsi orgogliosi per l'eccellente lavoro fatto dagli

Invio i miei migliori saluti a tutte le persone che ho incontrato."

La domenica è stata interamente dedicata ai golden, e i 97 soggetti a catalogo sono stati giudicati dalla signora Margaret Woods (all. Amirene, Gran Bretagna). Anche per i golden si è mantenuto lo schema del giorno precedente: un unico ring sul quale sono stati giudicati in successione maschi e femmine. Tra gli uni e le altre una breve pausa con un intervento davvero speciale.

Infatti il direttivo della Sezione Golden si è attivato al massimo per la buona riuscita della giornata, organizzando anche un piccolo fuori programma per l'intervallo tra i giudizi dei maschi e quelli delle femmine, con la presentazione al pubblico di Brenda, golden retriever in forza ai gruppi di Milano della Croce Rossa Italiana, che si è recentemente distinta per aver ritrovato un anziano scomparso nel Comasco.

Con la sua conduttrice e con i compagni del gruppo di ricerca, Brenda ha suscitato la simpatia e gli applausi del pubblico.

Ancora un ringraziamento alla famiglia Fontana e alle Sezioni Labrador e Golden per un weekend apprezzato da tutti; già siamo curiosi di scoprire che cosa prepareranno per noi l'anno prossimo per l'ormai tradizionale appuntamento in questa bella zona del Piemonte immersa nei vigneti.



allevatori italiani fino ad ora. E' stato anche interessante per molti vedere raccolti nello stesso tempo o e nello stesso luogo molti dei veterani che sono stati così importanti nello sviluppo della razza e che figurano in così tanti dei nostri pedigree.

La Signora Ting ci ha inviato un commento sul raduno: "Grazie infinite a tutte le persone coinvolte nell'organizzazione del raduno, in particolare alla gentile signora che ha scritto tutti i giudizi. In generale i Labrador presenti erano di uno standard internazionale e mi ha fatto piacere vedere i progressi che si sono fatti negli anni. E' stato un piacere giudicare le femmine. In classe libera ho visto almeno dieci femmine che potrei definire di "Champion Quality" come direbbero gli svedesi. In alcuni casi mi è un po' dispiaciuto che alcuni cani che erano veramente di gran qualità in posa, nel movimento dimostrassero il bisogno di un poco più di allenamento.



Patty Fellows

Originaria del Nord America, da sempre amante dei cani, vive in Italia in compagnia delle sue due labrador femmina con cui frequenta da tempo il mondo delle esposizioni e del lavoro.



IL RETRIEVER: NON SOLO UN CANE DA RIPORTO

di Martino Salvo

Dedichiamo questo spazio del magazine per parlare del lavoro del retriever come cane da riporto. Cercheremo di aprire una finestra su questo mondo affascinante e ancora poco conosciuto in Italia. Daremo uno sguardo alla caccia e uno sguardo alla attività agonistica (field trial e working test). Per il primo raccoglieremo l'esperienza qualificata di alcuni amici cacciatori, per l'altro intervisteremo i migliori addestratori italiani e stranieri, i giudici di gara, e chiederemo il loro punto di vista e i loro preziosi suggerimenti.

In questo primo numero mi sembra opportuno cominciare col fornire le informazioni di base sul lavoro del retriever a caccia, a favore soprattutto di chi non conosce questo mondo. Cercheremo quindi di descrivere le molteplici modalità di utilizzo del retriever nell'attività venatoria introducendo gradualmente la terminologia tecnica.

con il cane da cerca o ferma (walk up); recupero della selvaggina abbattuta e non recuperata, anche molte ore dopo un drive (picking up).

La caccia da appostamento (drive)

Per comprendere bene il motivo che ha fatto eleggere il retriever a "il cane da riporto" per eccellenza rispetto

Il nome dice tutto

Ciò che ha reso famoso questo insieme di razze e ha dato loro il nome, è l'istinto naturale a riportare la selvaggina (in inglese retriever = cane da riporto), qualità che non ha pari nelle altre razze da caccia. A questo i retrievers associano anche un'eccezionale resistenza sia in campagna che negli ambienti più umidi e freddi, dove regnano gli acquatici, e dove i nostri cani risultano ausiliari insostituibili. L'attività agonistica in Europa che, non dimentichiamo, è finalizzata alla selezione dei migliori soggetti da riprodurre, si ispira principalmente all'utilizzo del retriever secondo la migliore tradizione Inglese: caccia da appostamento (drive); ausilio alla caccia fatta



Battuta alle anatre durante un field trial all'inglese

alle altre razze, bisogna dire due parole sull'attività venatoria svolta nei paesi ricchi di selvaggina e ambienti favorevoli alla sua riproduzione, come l'Inghilterra. In tali paesi è molto praticata la caccia da appostamento. I cacciatori attendono il passaggio di grandi quantità di selvaggina (fagiani, grouse, lepri, conigli..),



Tre fasi dell'invio di un labrador ad un riporto sul campo dove sono cadute più prede. Il conduttore indica la direzione che dovrà essere seguita dal cane per arrivare esattamente nel luogo di caduta della preda cercata.



spinta verso di loro dai battitori o dal passaggio naturale (anatre, oche..). Nell'ultima coppa Europa tenutasi in Finlandia, l'8 e il 9 novembre 2008, per esempio, i battitori spingevano dal bosco verso i fucili branchi di 700-880 fagiani alla volta. Per poter recuperare a fine battuta questa grande quantità di selvaggina (non certamente tutti vengono abbattuti, ma una quantità proporzionata alla disponibilità) occorre un cane che abbia un insieme di capacità naturali:



Battuta ai fagiani: i cani osservano pazientemente la scena di caccia e attendono l'ordine di recuperare, durante un field trial all'inglese

- Attendere in silenzio accanto al cacciatore l'ordine di entrare in azione, dopo l'abbattimento e non prima o durante (sintomo di un carattere molto equilibrato);
 - osservare e memorizzare il luogo di caduta delle prede (marking);
 - essere in grado di effettuare diverse decine di riporti (anche 40-50), a distanze di 100-150 metri;
 - effettuare i recuperi secondo linee rette, per non disturbare il terreno di caccia dove potrebbero essere presenti altri animali vivi;
 - avere un ottimo naso per trovare la preda anche nei terreni più difficili;
 - essere coraggioso tanto da saltare ostacoli ed entrare nei rovi;
 - amare entrare in acqua per recuperare gli acquatici;
 - essere docile all'addestramento, qualità che viene descritta con "desiderio di compiacere il padrone" (in inglese: will to please).
- Alle qualità naturali sopra descritte si aggiungono infatti alcune abilità che vengono fatte acquisire al retriever



attraverso un addestramento intenso e prolungato (circa 2 anni). Tali abilità acquisite sono uniche rispetto a tutte le altre razze da caccia e contraddistinguono il lavoro del retriever come lavoro di team cacciatore-cane, dove l'uno è di ausilio all'altro per raggiungere l'obiettivo comune: il riporto della selvaggina.

Un retriever ben addestrato infatti è in grado di:

- recuperare prede non viste cadere a distanze di 100-200 metri, secondo linee rette indicate dal conduttore (riporto "blind");
- di seguire vari tipi di comando impartiti dal conduttore a distanza attraverso un fischietto;
- recuperare la preda indicatagli dal conduttore nel caso ne vengano abbattute più di una contemporaneamente (per es. nel caso di un selvatico ferito, questo va recuperato prima dei morti, per evitare che si allontani pedinando).

Tutto questo fa del retriever il re incontrastato in tale tipo di caccia. Nessuna altra razza infatti è in grado di svolgere il suo lavoro allo stesso modo.

In Italia, e negli altri paesi dove la selvaggina è presente in quantità di gran lunga inferiore, il cane viene principalmente utilizzato per stanare il selvatico, fermandolo (nel caso dei cani da ferma) o facendolo involare (nel caso dei cani non da ferma quali gli spaniels). Durante la cerca, il cane batte meticolosamente il terreno, mentre il cacciatore segue, in modo da avere la preda a tiro utile (circa 30 metri) al momento del frullo. Come si può facilmente capire la funzione svolta da questi tipi di cani è molto diversa da quella



Rive D'Arcano (UD) -nov. 2008- field trial all'inglese i walk up. La linea dei retrievers con i conduttori segue il lavoro dello springer spaniel in cerca lungo i cespugli a destra. La camminata al piede è, per il retriever, l'elemento fondamentale di questa azione di caccia.

foto in alto: Lo springer spaniel in cerca

dei retrievers. In Italia, ciò ha inevitabilmente comportato una esigua diffusione a caccia delle razze da riporto rispetto a quelle da ferma e cerca ed una minore conoscenza delle caratteristiche venatorie dei nostri cani. Potrà sembrare strano ma mi è capitato che nove volte su 10, quando vengo invitato a caccia con i miei cani, i cacciatori rimangono sbalorditi dalle modalità di recupero della selvaggina sopra descritte, a riprova del fatto che nessun'altra razza da loro impiegata (breton, springer, setter, pointer..) è addestrata a svolgere le proprie funzioni allo stesso modo.

La caccia in ausilio ai cani da cerca o da ferma (walk up)

In questo tipo di caccia, molto diffusa in Inghilterra, il cane da ferma/cerca ed il retriever formano un team che lavora al servizio del cacciatore in perfetta sintonia.

Mentre il primo batte il terreno alla ricerca della preda, il secondo cammina al piede del conduttore (che può essere lo stesso cacciatore). Al momento del frullo, il cane da ferma/cerca arresta la sua azione, per consentire al cacciatore di abbattere la preda. Subito dopo entra in azione il retriever che durante l'attesa ha memorizzato il luogo di caduta del selvatico: ricevuto l'ordine, corre diretto verso il riporto e lo esegue tornando per la stessa linea. E' molto importante che l'azione avvenga



effettuando il percorso più breve possibile, in modo tale da non alzare altra selvaggina viva a distanza non utile per il tiro del cacciatore. Perché il retriever cammini al piede del suo conduttore/fucile in presenza di un altro cane che caccia davanti e alza selvaggina, nonché resista all'eccitazione dello sparo e dell'abbattimento, è necessario un lungo addestramento ed un solido equilibrio caratteriale (è infatti frequente che il cane possa sovraeccitarsi e parta dal piede senza averne ricevuto l'ordine al momento dello sparo o al frullo della selvaggina). Se il retriever segue il cacciatore al suo fianco, come un'ombra e senza alcun comando, ciò consente al cacciatore di essere concentrato esclusivamente sull'azione di caccia.

Il recupero della selvaggina dopo la battuta (picking up)

Durante le grosse battute di caccia, capita spesso che non tutta la selvaggina possa essere recuperata dai cani al momento disponibili. Al termine o il giorno dopo, vengono allora organizzate delle ulteriori battute solo con i cani, con lo scopo di setacciare il terreno e recuperare quanto rimasto a terra. L'azione di cerca e recupero ("picking up") viene svolta dal retriever ispezionando meticolosamente l'area indicata dal conduttore con movimenti metodici a "zig zag". La difficoltà consiste nell'abituarlo il cane a cercare qualcosa che non ha visto cadere. Se in campagna questa attività può assomigliare ad una specie di passeggiata col cane, in acqua invece

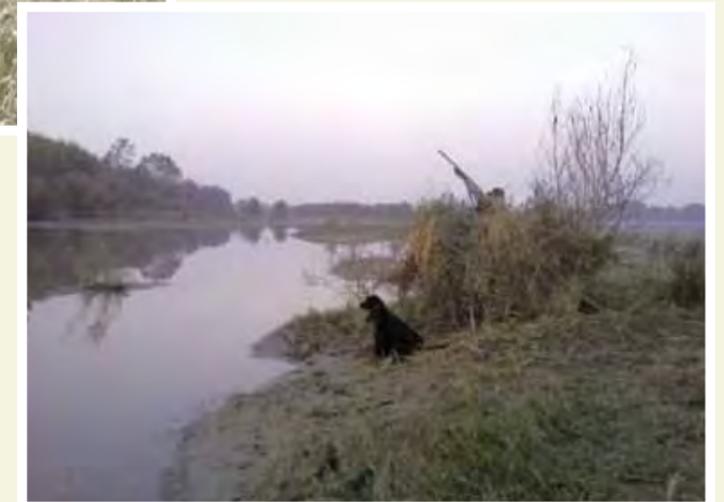


diventa qualcosa di spettacolare. Nelle zone lagunari italiane, in particolare nel Veneto, è molto diffusa la caccia in botte, cioè in speciali cilindri immersi nell'acqua e appena affioranti, da dove il cacciatore spara. Se c'è possibilità di ospitare il cane, questo entra in azione per il recupero, durante la battuta, altrimenti al termine viene portato sul posto con un barchino e mandato a recuperare. È incredibile vedere come i cani ben addestrati riescono ad evitare sia gli stampi (anatre di plastica poste in acqua per attirare i volatili) che le anatre vive da richiamo.

Le gare di caccia (field trial) e le prove di lavoro (working test)

L'argomento verrà trattato diffusamente nei prossimi numeri della rivista, dove entreremo molto nei dettagli dei vari percorsi e tecniche di addestramento utili a "costruire" un retriever da lavoro. Mi piace sottolineare, infatti, che un buon retriever da lavoro è un insieme di qualità naturali e abilità acquisite. Per ottenere le prime è necessario un lavoro di selezione della razza, facendo riprodurre i soggetti che mostrano di possedere quei requisiti sopra descritti, per le seconde invece occorrono circa due anni di intenso lavoro di addestramento. Il retriever non è un cane che va semplicemente alla ricerca di una preda abbattuta, è il miglior professionista sulla scena di caccia. Sa riportare tutti i tipi di selvaggina, in qualsiasi ambiente, specie quello paludoso, dove le altre razze hanno difficoltà, ottimizzando il lavoro suo e del cacciatore. Per il momento allora daremo solo una breve descrizione delle gare per retriever e ne descriveremo gli scopi. Fondamentalmente, in Italia, esistono due tipi di gare: Le prove di caccia (field trial) e le prove di lavoro simulate (working test). I field trial mettono alla prova, con selvaggina vera, i cani nei tipi di caccia in drive ed in walk up, che abbiamo sopra descritti.

La gara è condotta da uno o due giudici, è assistita da battitori, con o senza cani da cerca, e da fucili. I conduttori non sono impegnati nell'abbattimento della selvaggina, dovendo solo badare a condurre il proprio cane nel riporto, secondo regole ben precise. Esistono una serie di errori codificati che il cane potrebbe commettere durante la sua azione e che potrebbero comportare l'eliminazione o un punteggio minore in classifica.



A caccia di anatre a Po - loc. Porporana (FE). Due labrador in attesa accanto ad un capanno durante l'abbattimento.

foto in alto: il labrador viene trasportato su una classica barca utilizzata nel Po per la caccia agli acquatici

Tra questi ricordiamo: partire senza l'ordine del giudice, rifiutare di abboccare, scambiare la preda abboccata con un'altra presente sul campo, sputare la preda prima di averla consegnata, cacciare in un'area diversa da quella indicata dal giudice, rincorrere la selvaggina viva, ...

Non ci si illuda: tra quando il cane viene inviato e quando consegna, il tempo sembra infinito ed il percorso pieno di difficoltà che possono compromettere il lavoro del proprio cane. I field trial sono finalizzati a selezionare i migliori soggetti che abbiano mostrato di avere le più alte qualità venatorie e caratteriali, unite al rispetto dello standard morfologico di razza. A questi soggetti, dopo un percorso di vittorie stabilito da un regolamento, viene attribuito il titolo di campione di lavoro. Il titolo verrà riportato sul pedigree dei discendenti del soggetto in questione, a testimonianza della trasmissione genetica delle predette preziose qualità.

I working test

I working test sono gare simulate, dove al posto della selvaggina vengono lanciati a mano o nascosti dei riportelli (in inglese "dummy", sacchetti di tela pieni di segatura, del peso di una preda). I dummy vengono utilizzati nella fase dell'addestramento del cucciolo per insegnargli il corretto comportamento nel riporto e per tutta una serie di esercizi, molto tecnici che simulano situazioni di caccia. Col tempo questi esercizi di addestramento hanno portato gli addestratori, specie al di fuori della stagione venatoria, a competere tra loro per mettere alla prova i propri cani. Ne sono nate competizioni di altissimo livello nazionali ed internazionali: Interational working test, alle quali partecipano rappresentative ufficiali delle varie nazioni o free teams. Queste gare non sono però riconosciute dagli enti nazionali per la cinofilia (in Italia ENCI) e dunque i titoli acquisiti non vengono riportati sul pedigree. I working test sono un'ottima occasione per avvicinare sia i giovani cani alla tensione della gara di caccia, che i nuovi appassionati di questa disciplina. Infatti, mentre creare una situazione di caccia può essere molto difficoltoso per una persona inesperta, l'addestramento con i riportelli può essere svolto con semplici mezzi, alla portata di tutti. Durante la pausa venatoria vengono svolti numerosi corsi per principianti ed esperti, suddivisi in vari livelli, al termine dei quali viene svolta una gara. Tutte le informazioni utili possono essere reperite nel sito del Retrievers Club Italiano: www.retrieversclub.it.

cacciatore di abbatterla ed infine riportarla: ma questa è la sua specialità. In sostanza anche il cacciatore meno perfezionista può trovare nel retriever un ottimo ausiliare.

Tale pratica è molto diffusa in America ed in Francia. In quest'ultima nazione vengono anche organizzate gare di caccia pratica, dove appunto il retriever ed il suo padrone, armato di doppietta, sono impegnati in un'azione completa di caccia, secondo regole ben precise.

Gli amici della Sardegna, ci insegnano che i loro golden retriever sono specialisti nella ricerca delle anatre nascoste nei canneti, che alzano e riportano dopo l'abbattimento, e nella caccia alla pernice sarda, preda molto difficile da scovare perché si allontana molto velocemente a piedi prima di involarsi. A questo tipo di impiego caccia col retriever dedicheremo una prossima monografia.



International working test in Inghilterra- Sherborne 2004, squadra irlandese impegnata in esercizio di walk up



Martino Salvo

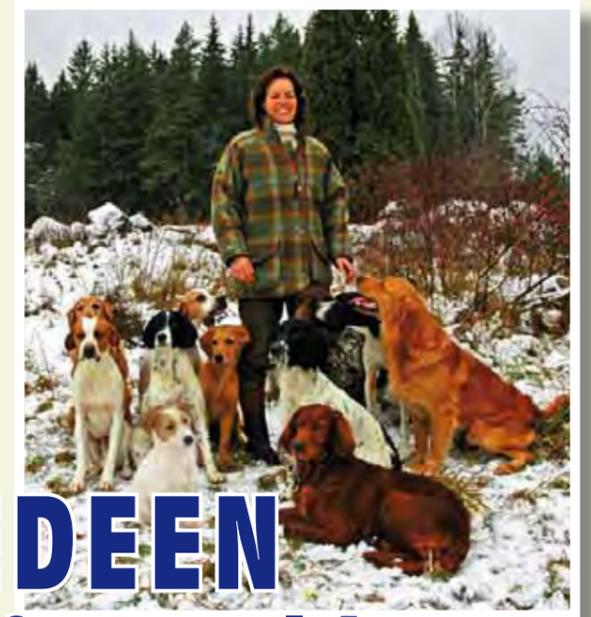
Appassionato retrieverista, da più di dieci anni partecipa ai field trial e ai working test. Ha prodotto alcuni video divulgativi sulle gare per retriever.



L'attrezzatura necessaria per cominciare ad addestrare un retriever

L'impiego del retriever nella caccia pratica

Abbiamo parlato diffusamente del retriever come cane da riporto. Vogliamo adesso invece ricordare che il retriever è anche una cane da caccia pratica, cioè un cane che come uno springer spaniel è perfettamente in grado di scovare la selvaggina viva, consentire al



GUNILLA WEDEEN ed i suoi working golden

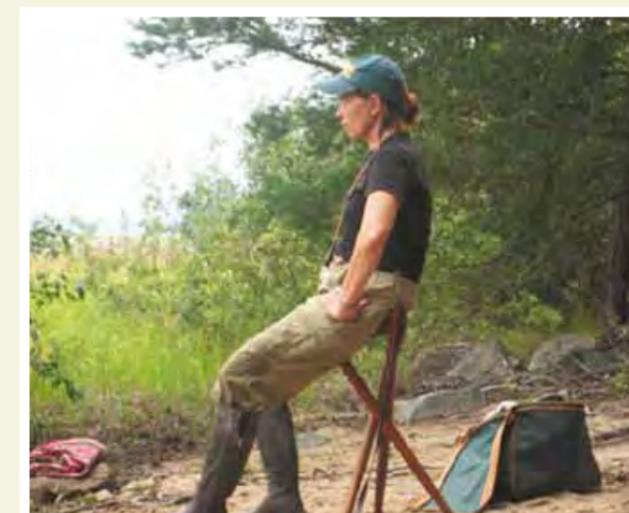
di Alessandra Franchi

Dopo una giornata di addestramento, davanti ad una tazza di te, chiacchieriamo al sole ripercorrendo la sua vita con i cani, da allevatore, addestratore, conduttore in gara. La conosciamo da tanti anni e sappiamo che adora tutto dell'Italia: il paesaggio, il clima, le persone che incontra. Ha una fortissima personalità e uno sguardo magnetico, ed è lontanissima nell'aspetto dallo stereotipo della svedese: piccolina, occhi scuri, vivacissima e per nulla glaciale, anzi, tutta emozione!

Gunilla Wedeen è amica del Retrievers Club Italiano da moltissimi anni ed è stata invitata molte volte a tenere corsi di addestramento e a giudicare Working Test in Italia. Ha ormai un folto gruppo di amici che la ammirano per le sue ricerche sul comportamento canino e per come riesce a comunicare con i cani. La sua passione è proprio addestrare comunicando,

cercando di ridurre lo stress del cane e di migliorarne così la performance in gara.

La sua avventura con i cani inizia da adolescente, con un barboncino che porta a corsi di obedience, e prosegue quando con il primo stipendio riesce ad avere una casa tutta per sé e finalmente, nel 1981, il cane dei suoi sogni, un magnifico Flat coated. Ricorda fiera come questo Flat si sia distinto in field trial nella elite class, vincendo anche un "Certificate". Dopo il Flat, portato via giovanissimo da una grave malattia, conosce i golden di linee da lavoro di Agneta Gudmunson, proprietaria del famoso affisso Duvkullans, con la quale inizia a collaborare, e dalla quale ottiene il suo primo golden da lavoro, Duvkullans Dukat, una femmina divenuta campione di lavoro e foundation bitch del suo allevamento.



Gunilla mentre osserva i cani

Ci racconta sorridendo della scelta del maschio per la prima cucciolata di "Katten" (Duvkullans Dukat): "Ho viaggiato 700km verso nord nel maltempo, per portare la mia cagna da un maschio campione di ricerca su sangue, ma sconosciuto nell'ambiente classico dei retriever. E nella cucciolata nata da quell'accoppiamento ci furono ben due field trial champion!"

E' fiera della sua linea con ben sei generazioni di

femmine delle quali quattro sono campioni di lavoro, una sta correndo verso il campionato nella elite class e l'ultima è ancora un promettente cucciolo. Gunilla commenta, "Credo nel line breeding e credo che allevare richieda una accurata pianificazione generazione dopo generazione per ottenere risultati consistenti e durevoli." "Ricorro però periodicamente a outcross totali, scegliendo per le mie cagne dei golden 'vecchio stile' (con un aspetto piacevole e in grado di lavorare). Chiamo i cuccioli prodotti con questo tipo di accoppiamenti la mia 'lost generation' ", ci racconta con un sorriso. "Quando cedo questi cuccioli avviso i nuovi proprietari che si troveranno tra le mani dei buoni cani, tipici , con capacità venatorie, ma per i quali non è possibile garantire dei risultati in gara. Le migliori femmine così prodotte vengono poi accoppiate con puri golden da lavoro, per ottenere degli ottimi cani da gara."



Gunilla e Dream

collaterali con buoni risultati è più utile ai fini dell'allevamento di un campione che sia un'eccezione nella sua famiglia."

Gunilla ora divide vita e passione cinofila con Bengt Roedseth: insieme hanno sviluppato idee e metodi nuovi nell'addestramento, cercando di approfondire la conoscenza della comunicazione uomo-cane e

cane-cane, e di come impostare una leadership corretta. Vivono in una grande fattoria dove hanno stabilito il loro centro di addestramento, presso il quale accolgono chi vuole aiuto nella comunicazione con il proprio cane. Orgogliosa racconta di come sono riusciti ad aiutare alcuni proprietari a calmare cani che uggiolano per lo stress in gara o che sempre per stress compiono errori.

I cani, l'allevamento e l'addestramento sono una grande passione, ma non il suo lavoro principale, infatti Gunilla è un'insegnante e sorridendo ci dice: "Uso con i cani molto di quanto ho imparato in tanti anni di insegnamento e ...con i ragazzi molto di quanto ha imparato dai cani!" Ha recentemente pubblicato un libro su tutto il lavoro che lei e Bengt hanno svolto fino ad ora, che illustra chiaramente come impostare una corretta relazione con il proprio cane: ci auguriamo che venga presto tradotto, se non in italiano, almeno in inglese.



Bengt insegna a nuotare al suo cane

Mentre parla, Gunilla si anima e i suoi occhi si infiammano di passione; si infiamma mentre ci ammonisce a non allevare solo pensando ai risultati in gara: "Questa strada porta a produrre cani troppo sensibili, troppo dipendenti dal conduttore, mentre la caccia richiede cani forti, indipendenti, che possono lavorare in ogni condizione di clima e terreno e che siano allo stesso tempo pronti ai comandi e desiderosi di comunicare."

"Nella mia esperienza vedo la terza generazione come la più influente in un pedigree. Programmando gli accoppiamenti cerco di riprendere la linea del nonno materno nel maschio che scelgo. Ammetto che tutto ciò è probabilmente 'unscientific' ma...sembra funzionare!! E mai, mai, allevare sui titoli soltanto. Ricordatevi che probabilmente un cane senza campionati ma con

Mentre il pomeriggio volge al termine, Gunilla ci racconta ancora delle gare in Svezia: "In Svezia abbiamo field trial su selvaggina fredda, gare in cui i cani vengono testati a lungo su diversi tipi di selvaggina, inclusi i conigli; alcune parti di queste gare sono molto impegnative, come la cerca , in cui ai cani viene richiesto di setacciare con metodo una vasta area (circa 150 x 150m) che può essere in acqua, bosco o anche palude. Ci sono tre livelli di gare e in ciascuna i cani gareggiano contro uno standard, più che uno contro l'altro, e il risultato finale è una valutazione di 'first', 'second' o 'third' oppure uno zero."



Il granaio

"Si inizia nella classe "beginners" (NKL). Quando si ottiene un "first" in questa classe si passa alla classe Open (OKL). Sono necessari due 'first' in Open per poter passare in classe Elit (EKL). Nella classe Elit i cani gareggiano insieme, da due a quattro, e lavorano per almeno un'ora. Per diventare campioni di lavoro in Svezia occorrono tre 'first' in Elit Class e una intera giornata di caccia , dove si lavora come picker-up costantemente sotto il controllo di un giudice."

"E' molto interessante la nuova definizione di campionato in Svezia, sia in bellezza che in lavoro. I titoli S(J)Ch e S(U)Ch individuano rispettivamente il campione di lavoro e di bellezza che non sono stati sottoposti a prova di bellezza (per il campione di lavoro) o prova di lavoro (per il campione di bellezza). I titoli di SJCh e SUCH invece individuano i campioni di lavoro con prova di bellezza e di bellezza con prova di lavoro. In questo modo ci siamo riusciti a dare a ciascuno visibilità e libertà."

Alla fine della giornata, Gunilla ci racconta l'ultima cosa, il sogno che ha nel cuore: "Vorrei che molte più persone provassero a lavorare con i working golden. Questo perché spesso sono i migliori cani da caccia, e ciò che li rende speciali è il modo di usare il naso e la loro intelligenza, e come bonus...un grande cuore. Sono forse un po' più difficili da addestrare, dal momento che hanno un forte carattere combinato con una grande intelligenza, ma se si riesce a mantenere una corretta leadership e se si addestra con rispetto e chiarezza, un golden diventa l'amico di una vita, che affronta gelo e fuoco per noi!"



Gyllerboda, la casa di Gunilla.

Foto sopra: Gunilla con Alessandra

Alessandra Franchi



Da dieci anni seguo con passione tutto quanto riguarda i retriever, in particolare il lavoro. Ho un piccolo allevamento amatoriale di golden retriever (affisso Hillshire) e insieme alla mia famiglia trascorro infinite ore divertenti con i nostri golden, in addestramento, passeggiate, lavoro e relax.

L'importanza di una
corretta alimentazione
nelle prestazioni del cane



SE MANGIA BENE lavora meglio

di Lucia Casini

La prestazione sportiva di un cane è il risultato della complessa interazione tra genetica, allenamento e alimentazione. Nessun buon risultato potrà essere ottenuto se manca uno di questi tre elementi. Se da una parte la selezione genetica e l'allenamento/addestramento vengono quasi sempre soddisfatti dal lavoro dell'allevatore e dell'addestratore, l'alimentazione è spesso sottovalutata e non effettuata correttamente. In molti casi si ricorre ad integrazioni o supplementi senza però modificare l'alimentazione in funzione dell'attività fisica.

Prima di parlare di integrazioni è quindi opportuno fornire al proprio cane un'alimentazione adeguata al tipo di lavoro che svolge, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

L'attività fisica provoca innanzi tutto l'aumento del consumo energetico e questo consumo cambia in funzione di molte variabili (durata del lavoro, tipo di terreno, velocità di esecuzione, andatura, temperatura ambiente, trasporto, stress). La presenza di tutte queste variabili rende complessa la valutazione del fabbisogno energetico, ma numerosi studi hanno stimato che un lavoro, come quello che svolge un cane da caccia, necessita di un aumento di energia di circa il 10% in più ogni ora di lavoro svolto.



Tuttavia non è sufficiente aumentare la quantità di energia, cioè non è sufficiente aumentare semplicemente la quantità di mangime giornaliero.

Ogni mangime è caratterizzato da un contenuto in principi nutritivi espresso sull'etichetta in percentuale. Se da un lato un mangime con il 10-12% di grassi e 20-23% di proteine è sufficiente per un cane in mantenimento, dall'altro queste percentuali non soddisfano le esigenze di un cane che lavora.

L'energia viene fornita attraverso l'utilizzazione metabolica dei grassi, dei carboidrati (zuccheri) e delle proteine forniti con l'alimento. Questi tre diversi principi nutritivi non forniscono la stessa quantità di energia e hanno un'attività metabolica diversa all'interno dell'organismo. Per dare un'indicazione pratica basti pensare che i grassi forniscono circa 8,5 kcal ogni grammo, mentre carboidrati e proteine solo 3,5 kcal/g. Questo vuol dire che i grassi forniscono molta più energia, quasi il doppio, a parità di quantità somministrata. I grassi hanno anche altri vantaggi: sono molto digeribili, sono ben tollerati anche in quantità elevate e sono molto appetibili. Un mangime per un retriever che lavora deve avere perciò un contenuto in grassi compreso tra il 20 e il 25%.

L'elevata percentuale di grassi in un mangime ci offre

anche un altro vantaggio, quello di ridurre la quantità di mangime giornaliero e ridurre quindi il periodo necessario alla digestione; anche questo è un fattore importante. Durante l'attività fisica sono i muscoli, il cuore, i polmoni a dover lavorare e non l'apparato digerente. Se utilizziamo grandi quantità di mangime rischiamo che gran parte dell'attività metabolica venga dirottata verso l'attività digestiva. Molti tengono il cane a digiuno il giorno della gara, ma anche questo è un errore. Il rischio di ipoglicemia è molto elevato e controproducente per la prestazione. Un cane in ipoglicemia è stanco e non svolgerà in maniera corretta il proprio lavoro con il rischio di collasso ipoglicemico. E' buona norma somministrare quindi mezza razione almeno 3-4 ore prima della gara, questo consentirà lo svuotamento dello stomaco e permetterà la stabilizzazione della glicemia.



L'attività muscolare determina anche un aumento del consumo di proteine. I muscoli che lavorano, costituiti soprattutto da proteine, si usurano più velocemente e richiedono quindi una maggiore quantità di "pezzi di ricambio". L'aumento di proteine, pur non essendo elevato come quello energetico, deve comunque essere tenuto in considerazione. Per quanto riguarda le proteine, quindi, la percentuale consigliata oscilla tra il 28 e il 35%. Le proteine contenute nel mangime devono inoltre essere di ottima qualità. Controllare gli ingredienti riportati sull'etichetta aiuta nella scelta: la presenza di uova, pesce, carne, in quantità elevate o preponderanti, è indice di buona qualità.

Tra i principi nutritivi importanti nel cane che lavora non dobbiamo dimenticare le vitamine e i minerali. I mangimi



completi sono già sufficientemente integrati, hanno in altre parole tutte le vitamine e i minerali necessari. Alcune vitamine tuttavia possono non essere presenti in quantità sufficienti e necessitano di una integrazione. Tutte le vitamine sono importanti ma una in particolare deve essere presente in quantità elevate per la sua importante funzione antiossidante: la vitamina E. L'attività fisica provoca la produzione massiccia di molecole tossiche, i "radicali liberi". I radicali liberi sono prodotti di "scarto" che si formano naturalmente quando l'ossigeno viene utilizzato nei processi metabolici per produrre energia. L'organismo è in grado di contrastarli rendendoli innocui, ma se la loro produzione è elevata, come nell'attività fisica continua e intensa, i naturali mezzi di difesa possono essere carenti.





Tra gli effetti negativi ormai conosciuti ricordo l'invecchiamento cellulare, i tumori, le dermatiti, l'anemia, la stanchezza muscolare. La vitamina E è una delle molecole che rende innocui i radicali liberi. In un mangime destinato ad un cane che lavora deve essere presente tra i 500 e i 1000 mg per kg di mangime.



La vitamina C è altrettanto importante. Questa vitamina non è essenziale per il cane poiché il cane riesce a produrla in maniera autonoma a partire dal glucosio e quindi non deve essere necessariamente introdotta attraverso l'alimentazione come avviene per gli esseri umani. Tuttavia, poiché il glucosio viene utilizzato principalmente a scopo energetico, la somministrazione di vitamina C può permettere un "risparmio" metabolico ed essere di aiuto e di supporto anche per le sue importanti funzioni (rigenera la vitamina E, partecipa alla formazione del collagene, favorisce il recupero da stanchezza fisica, aumenta la resistenza alle malattie infettive, favorisce l'assorbimento del ferro, ecc.). Un mangime con 300-500 mg/kg di vitamina C è consigliabile.

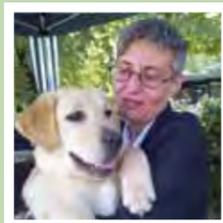
Per quanto riguarda i minerali sicuramente il ferro, il rame, lo zinco, lo iodio e il selenio sono i più importanti per un cane "atleta" ma difficilmente sono presenti in quantità insufficienti nei mangimi.

Oltre ai minerali citati altri due assumono un'importanza fondamentale: il magnesio e il potassio. In un cane che lavora si verificano ingenti perdite di questi due minerali e le necessità aumentano anche di 3-4 volte rispetto al mantenimento.



Ricordo inoltre che molti minerali e vitamine sono tossici se somministrati in eccesso, pertanto è meglio non abusare di integrazioni e affidarsi ad un buon mangime completo.

Una corretta alimentazione non farà diventare il vostro cane un campione, ma sicuramente gli permetterà di mantenere le prestazioni ad alto livello per lunghi periodi, di recuperare la stanchezza più velocemente e di ridurre il rischio di patologie correlate all'attività fisica.



Lucia Casini

medico veterinario,
ricercatrice università di Pisa, alleva labrador
dal 1998 con l'affisso "Allevamento di
Grecciano".



IL CUCCIOLO

di Cinzia Stefanini

Il mio più grande rammarico è di non aver conosciuto la mia flat coated Luna da cucciola. Poter crescere un cane, e in parte influenzarne il carattere, è uno dei più grandi regali che questo sodalizio millenario ci riserva. La prima fase nella vita di un cane, benché fugace, è da considerarsi, però, articolata e complessa, anche perché ogni agire sul cucciolo sembra comportare conseguenze importanti sul suo sviluppo. Questo periodo viene influenzato, innanzitutto, dalle scelte dell'allevatore e dai suoi primi approcci al cucciolo, poi dalle caratteristiche in parte preordinate dalla razza, infine dai proprietari che ne determinano le precoci esperienze di vita.

L'individuazione dei genitori di una cucciolata è sempre molto impegnativa: deve rispettare, oltre ai canoni estetici, i valori della salute e dell'equilibrio comportamentale (abbiamo visto troppe madri diffidenti e poco socializzate partorire cuccioli paurosi!).

L'allevatore è importante anche perché, soprattutto per le razze in cui il periodo della diffidenza inizia prima (vedi gli studi di P. Neville), svolge un ruolo di primo socializzatore, toccando e manipolando i cuccioli giornalmente ed esponendoli a molteplici stimoli esterni di intensità tali da sollecitare adeguatamente i processi neurali senza generare paura.

Un altro ruolo importantissimo è quello dei proprietari, che andrebbero selezionati attentamente e guidati nella scelta del cucciolo più adatto alle loro esigenze. Sappiamo infatti che all'interno della medesima cucciolata ci sono soggetti che manifestano già abbastanza chiaramente le loro caratteristiche comportamentali e che meglio si inseriscono in determinate situazioni famigliari. Chi acquista o adotta un cucciolo dovrebbe insegnargli fin da subito le giuste regole di

convivenza in famiglia e le abilità fondamentali affinché il piccolo diventi un cane adulto equilibrato; ecco dunque che gli esercizi per imparare a gestire la frustrazione e la capacità di rinuncia oppure quelli rivolti a incrementare l'attenzione e la capacità di concentrazione diventano prope-deutici alla "costruzione" non solo di un buon cane da lavoro ma anche di un buon cane di famiglia.



La socializzazione con gli altri cani (di tutte le razze, dimensioni ed età) è un altro compito importantissimo che il nuovo proprietario deve portare a termine, al pari della capacità a sopportare suoni e rumori (a volte anche sgradevoli) che circonda il nuovo membro della famiglia. Sappiamo, inoltre, che l'abitudine a stare e a comunicare con gli adulti, non necessariamente coincide con la capacità di convivere con bambini, con anziani o con persone disabili o provenienti da etnie diverse (problema della socializzazione con le persone). Il cucciolo dovrà imparare anche a stare da solo, in modo da non cadere in uno stato di angoscia e di frustrazione ogni volta che il proprietario esce di

casa anche per poco: l'abbaiare continuo e i danni agli appartamenti provocati da ansia di separazione sono tra i principali problemi lamentati dai proprietari.

Possiamo, quindi, concludere che crescere un cucciolo è un impegno complesso e delicato e che gli errori verranno pagati cari non solo dai proprietari ma anche dal cane e da tutta la società: poche esperienze sono così difficili ma anche entusiasmanti.

In questo numero mi sono occupata dello stadio prenatale del cucciolo, nei prossimi tratterò le altre fasi della crescita qui soltanto accennate.



Cinzia Stefanini - esperta in comportamento animale

La fase prenatale

Nei casi in cui la madre sia primipara potrebbe rivelarsi molto utile la presenza di un altro cane socialmente rilevante per il soggetto in questione (di solito un'altra femmina) che le faccia da punto di riferimento. Fondamentale durante la gestazione è anche la manipolazione del ventre, che fa sentire la madre più rilassata e la abitua a tranquillizzarsi (potrebbe essere sconsigliato far riprodurre femmine troppo paurose o che non tollerano il contatto perché sono inclini a trasferire queste caratteristiche ai cuccioli, che molto probabilmente diventerebbero cani paurosi e sociofobici. Potrebbe essere utile anche applicare tecniche di massaggio particolari atte ad alleviare gli eventuali dolori dovuti al peso della gravidanza. In tal caso è comunque consigliabile rivolgersi ad un esperto del settore per evitare manipolazioni nocive o non adatte allo stato della cagna.

Alla futura madre andrebbero evitati stress dovuti a traumi fisici o emotivi, tra i quali annoveriamo sicuramente paure improvvise oppure cambi di luogo non graditi all'animale. Se, per esempio, una femmina è abituata a vivere in appartamento ed è l'unico animale di famiglia, trasferirla all'allevamento di origine in occasione della gestazione e del parto è consigliabile solo se è già stata abituata a tornarvi e se mostra di gradirlo. In tal caso sarebbe inoltre opportuno non lasciarla in un box (ambiente di vita a cui non è usata) oppure in compagnia di molti cani (ambiente sociale a cui non è abituata). Simili condizioni stressogene potrebbero produrre traumi gravi sia alla madre che ai cuccioli. Naturalmente il parere del veterinario di fiducia andrà tenuto sempre in conto durante il progredire della gravidanza.

(1 - continua)

E' ormai scientificamente provato che nei mammiferi sociali di ordine superiore, tra i quali annoveriamo i cani la vita emotiva e sensitiva inizia già nella fase intrauterina. Perciò si consiglia di far vivere la futura madre in un ambiente sereno ma stimolante e privo di stress, non facilmente gestibile dalla cagna incinta. E' bene quindi che l'allevatore adibisca uno spazio in cui la femmina possa vivere tranquillamente e senza rischi la gravidanza, mantenendo però quei riferimenti sociali fondanti senza i quali potrebbe soffrire di ansia e di stress: isolare una femmina che di solito vive in compagnia di altri soggetti o privarla, fin dai primi giorni di gravidanza, del lavoro e degli esercizi a cui è abituata potrebbe farle vivere esperienze di abbandono e di isolamento nocive per l'equilibrio emotivo suo e dei nascituri. Sarebbe dunque importante calibrare momenti di gioco e di relazioni sociali e di impegno adatti all'avanzare dello stato di gravidanza e alle condizioni di salute.

E' importante infatti ricordare che, oltre alle normali cure cliniche e alla buona alimentazione, il successo di una gravidanza è correlato anche all'equilibrio emotivo e mentale della madre. Sappiamo che cani privi di un buon equilibrio emotivo non solo sono in condizioni di disagio, ma tendono a manifestare comportamenti problematici, come l'aggressività, la paura, i vocalizzi o la richiesta ossessiva di attenzione. Questi problemi comportamentali spesso alterano gli equilibri di pacifica convivenza con le altre persone e ci obbligano a dirimere spiacevoli controversie con vicini e condomini.

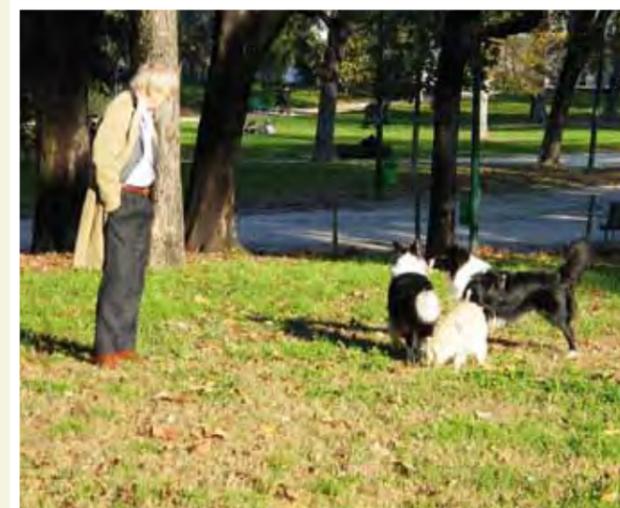


QUI POSSO ENTRARE come utilizzare al meglio un'area cani

di Patty Fellows

Nel 1979 la diminuzione degli uccelli marini lungo le spiagge di San Francisco diede il la alla creazione di quello che molti ritengono il primo parco cani. Sembra infatti che le lamentele dei naturalisti abbiano spinto molti padroni di cani verso i piccoli parchi dell'entroterra, dove però si scontrarono con gli interessi degli utilizzatori abituali degli spazi verdi. Perciò la città di Berkeley aprì, a Ohlone Greenway, uno spazio sperimentale riservato che da molti è ritenuto il primo parco cani del mondo. In seguito l'idea è stata adattata alle aree verdi delle città europee.

I parchi cani possono variare in termini di progetto, dimensioni e manutenzione, ma hanno in comune una serie di caratteristiche. I migliori occupano grandi spazi erbosi all'interno di parchi pubblici. Spesso, apposite associazioni di utilizzatori di questi spazi fungono da collegamento con le autorità locali: procurano le attrezzature, controllano la manutenzione e promuovono campagne informative per divulgare come si usano responsabilmente le aree.



In Italia ci sono centinaia di aree cani. Il loro successo dipende da vari fattori come la manutenzione, l'atteggiamento verso i cani della comunità locale e - ultimo ma non in ordine d'importanza - le abitudini degli stessi proprietari dei cani. In una città come Milano, considerata all'avanguardia con le sue 200 aree cani, le difficoltà sono sorte soprattutto nelle realtà costituite all'interno delle zone residenziali per responsabilità dei proprietari che non raccolgono gli escrementi dei loro cani. Per risolvere il problema l'amministrazione ha potenziato la manutenzione e la disinfezione delle aree cani e migliorato la loro progettazione, prevedendo distributori di sacchetti di plastica all'ingresso. Si è dato inoltre il via a una campagna di informazione e sono aumentati i controlli delle guardie ecologiche.

Sul sito del Governo italiano (www.italiagov.it) sono elencate undici città del Nord e del Centro Italia che hanno aperto siti con informazioni sulle aree cani, ma probabilmente il censimento è incompleto. Tra tutte queste città, Firenze spicca per qualità e dimensione degli spazi. Il suo Ufficio per i diritti degli animali elenca 33 aree, molte delle quali di almeno 1.000 mq. Sei parchi hanno superfici tra i 4.000 e i 25.000mq, e sono arricchiti da alberi, panchine, fontane e persino vasche per fare nuotare i cani. Padova mette a disposizione 12 spazi, alcuni dei quali offrono anche zone per l'agility

e percorsi vita. Si è così trovato modo di proteggere sia i diritti dei cittadini comuni - preoccupati soprattutto per la sicurezza e l'igiene dei loro bambini - sia quelli dei padroni dei cani che hanno pur diritto di utilizzare il verde pubblico.

Progetto

Le caratteristiche sottoelencate sono unanimemente considerate importanti per il successo di un parco cani:

- superficie di almeno 1.000mq, con recinzione solida, alta almeno un metro e mezzo
- almeno due punti di ingresso e di uscita
- acqua e ombra
- una zona verde ben curata, drenata e pulita
- panchine
- cestini dei rifiuti, preferibilmente con coperchio e svuotati regolarmente
- distributori di sacchetti per raccogliere le deiezioni dei cani
- pannelli con il regolamento dell'utilizzo dell'area.

Pro e contro

Queste aree costituiscono una valida risposta ai bisogni dei proprietari di cani che intendono utilizzare le aree verdi cittadine. Rappresentano un posto sicuro dove i cani possono fare esercizio fisico (indispensabile alla loro salute) e giocare con i loro simili, mentre i padroni si rilassano e si divertono anche solo a guardarli. In molti casi, sono l'unica via per consentire loro di correre liberi senza guinzaglio. Ma possono perfino diventare una sorta di punto d'incontro per i proprietari, che hanno così la possibilità di conoscersi e scambiarsi opinioni e informazioni.



D'altro canto, in queste aree possono verificarsi situazioni difficili, scaturite vuoi dalla configurazione della superficie, vuoi soprattutto dal comportamento dei cani. Alcuni cani si sentono disturbati dagli incontri forzati cui li costringono gli spazi recintati, soprattutto quando si tratta di cuccioli esuberanti o di cani



adolescenti. Proprietari non avvezzi alla comunicazione canina molte volte interpretano male i normali segnali di preavviso - un ringhio, un morso in aria - che un cane può lanciare quando non è interessato alle avances dei suoi simili, confondendoli con i prodromi di un'aggressione. Alcuni proprietari, inoltre, hanno uno scarso controllo sui loro cani, li lasciano completamente liberi, fino a renderli disobbedienti. Così questi animali adotteranno magari comportamenti pericolosi - come il gioco violento o aggressivo o il rincorrersi - che possono comprensibilmente spaventare o agitare i loro simili. Oppure, se hanno maturato in sé la sensazione di dover proteggere i loro padroni, potranno diventare aggressivi (e ricordiamoci sempre che incidenti che paiono di lieve entità possono lasciare un segno indelebile nei cuccioli o nei cani adolescenti).

Anche se, ovviamente, nessuno ha potere di controllo sulle azioni dei cani altrui e dei loro proprietari, campagne informative possono insegnare ai più sprovveduti come educare i propri cani e come utilizzare civilmente le aree loro riservate. E' successo a Milano, dove molti corsi di "cane buon cittadino" si sono tenuti nei parchi. In questa sede, ci limitiamo a dare alcuni suggerimenti perché l'utilizzo dell'area cani diventi un'esperienza divertente e piacevole per voi e per il vostro animale.



Suggerimenti

- Togliete il guinzaglio quando entrate nell'area ma tenetelo pronto in caso ne aveste bisogno. Soprattutto quando si entra in una zona recintata, un cane al guinzaglio, che si sente quindi limitato nei movimenti, può spaventarsi o stressarsi quando altri simili, completamente liberi, gli vengono incontro. Evitate di entrare se vedete, vicino al cancello, un gruppo di cani che sembrano fare branco in attesa del vostro.
- Pulite sempre se il vostro cane sporca. Lo richiede la legge, è un segno di rispetto e aiuta a prevenire la trasmissione delle malattie. Da proprietario di cane responsabile, date il buon esempio, ricordando anche agli altri che devono pulire nel caso si fossero dimenticati di leggere i regolamenti o pretendessero di non averli visti o, peggio ancora, se ne infischiassero!
- Accertatevi che il vostro cane sia registrato all'anagrafe canina e dotato di microchip.
- Accertatevi che abbia completato il ciclo dei vaccini. E' una precauzione nell'interesse del cucciolo. Personalmente, preferisco socializzare i cuccioli in altri contesti prima di avventurarmi nel parco cani, che può essere a rischio per loro.
- Non portate femmine in calore. L'ingresso è loro proibito per ovvie ragioni. Io evito i parchi cani anche per qualche settimana prima e dopo il calore (quando molte femmine conservano un odore molto forte) soprattutto quando sono presenti più maschi. Le femmine in calore possono provocare risse tra maschi anche ben socializzati.
- Attenti all'aggressività. Molti regolamenti ricordano che il proprietario è responsabile civilmente e penalmente di ogni danno provocato dal cane ad altri animali, persone o cose. Se per qualsiasi ragione il cane sfugge al vostro controllo, o se vedete altri cani fuori controllo, uscite dal parco.
- Tenete d'occhio il vostro cane e non lasciatelo incustodito. I regolamenti dicono che il proprietario è responsabile del proprio cane. E' buona regola non portare più di tre cani alla volta al parco, perché altrimenti è facile perdere il contatto con uno di loro.

Anche se il vostro cane sta giocando bene con gli altri, richiamatelo ogni tanto per ristabilire il contatto, fategli due coccole e rimandatelo a giocare. Gli ricorderete così che, anche mentre gioca con gli altri cani, deve rimanere mentalmente legato a voi.

● Evitate i gruppetti di proprietari che rimangono fermi mentre i loro cani fanno branco. Continuate a camminare con il vostro cane per ridurre lo stress. L'ideale sarebbe farlo con uno o due amici e i loro cani. Camminare con il cane mentre è libero di esplorare l'ambiente circostante e di interagire pacificamente con altri simili è educativo per lui e rafforza il vostro legame.

● Non portate con voi giochi e bocconcini. In un'area cani giochi e bocconcini possono accendere risse tra cani.

● Rimanete calmi, sia nel tono di voce, sia nell'atteggiamento corporeo, e manterrete così il controllo del cane tenendone basso il livello di eccitazione. Se il cane diventa indisciplinato o gioca in modo troppo violento lasciate il parco e cambiate zona. Ogni cane ha un suo stile di gioco: quello che va bene al vostro potrebbe non essere gradito ad altri.

● Documentatevi sul linguaggio e sul comportamento dei cani, e chiedete ai proprietari più esperti consigli per evitare potenziali zuffe, per esempio distraendo l'attenzione dell'animale al momento opportuno. Se si accende una zuffa, non premiate mai un atteggiamento aggressivo o pauroso del cane accarezzandolo o coccolandolo. Se siete preoccupati, cercate i consigli di un addestratore professionista che interverrà tenendo conto del temperamento e del comportamento del vostro cane: ci sono molti modi per intervenire in una zuffa tra cani ed è opportuno cercare un consiglio ad personam.

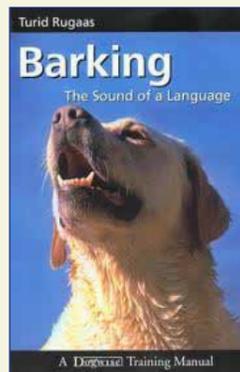


Comitati per le aree cani

Se non esiste un parco cani nella vostra zona, perché non costituire un apposito comitato locale di proprietari di cani? Il web vi offre molti suggerimenti per organizzarvi; in molte città dovrete solo presentare all'amministrazione comunale una petizione firmata. Potreste così avere una forza d'urto positivo e incontrare altri cani e padroni ben educati.



DA LEGGERE



Barking: The sound of a language - di Turid Rugaas

Il nuovo libro di Turid Rugaas, relatore in un conferenza per il RCI e famosa scrittrice e ricercatrice sui "calming signals" del cane. Turid Rugaas illustra come affrontare i problemi legati all'abbaio attraverso la comprensione e l'identificazione di questo linguaggio del cane.

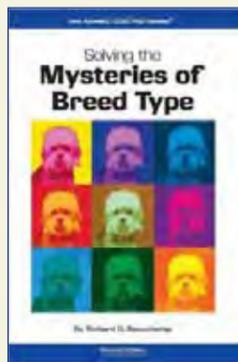


Se le preghiere dei cani fossero ascoltate di Suzanne Clothier

Suzanne Clothier propone una direzione radicalmente nuova nella ricerca dei meccanismi che regolano la nostra vita con i cani. Gentilmente, con intelligenza, umorismo e infinita pazienza, l'autrice ci aiuta a comprendere la mente e il cuore di una creatura che

migliaia di anni fa a deciso di stringere un incredibile patto di amicizia con noi. Leggendo il libro scoprirete come i cani vedono il mondo da un punto di vista particolare, come noi possiamo soddisfare le loro aspettative di leadership senza usare forza o coercizione e come le "leggi" che regolano la cultura canina spesso contrastano con noi ed il nostro mondo umano.

Solving the mysteries of breed type - di Richard Beauchamp



Nuova edizione di un testo classico, scritto nel 2002, innovativo e controverso, e considerato da molti come un libro assolutamente da leggere per i giudici, gli allevatori e anche i neofiti del ring espositivo. Illustra l'enigma del "tipo" e affronta punti come il movimento, il carattere e le tipologie della testa.

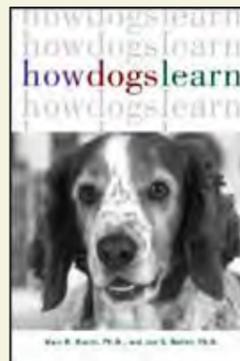
Vi segnaliamo la libreria on-line www.bookdepository.co.uk che dall'Inghilterra effettua consegne gratuite anche all'estero.

Vittoria al cioccolato!!



Una pietra miliare nella storia della razza labrador è stata posta quest'anno in un Field Trial in Inghilterra, dove il Labrador Chocolate **Pintail Hector of Styleside**, di **Ged Leeson**, ha vinto un open stake di due giorni. Come

riportato nella rivista Dog World "lo standard è stato eccellente ed è stato un chiaro vincitore, che ha



How Dogs Learn - di Mary S Burch e Jon S Bailey

E' un testo classico sull'apprendimento e sul comportamento canino. Illustra in modo chiaro e sistematico la storia e la scienza del operant conditioning, e come possa essere utilizzato

per insegnare al cane nuove competenze, per diagnosticare e risolvere problemi comportamentali.



DA LEGGERE

recuperato due fantastici runner durante la gara". Si ritiene che questa sia la prima volta che un chocolate si sia qualificato per i Championship inglesi, che si terranno il 1 e 2 dicembre in Scozia, tenuta Burncastle.

Pistole rosa contro il cancro

Black Gundog, un sito che vende attrezzature per cani da caccia e abbigliamento sportivo per signora, ha lanciato una pistola a salve rosa a favore delle donne con cancro al seno. La proprietaria Paula Hills spiega che il 10% di tutti i profitti della Black Gundogs è devoluto all'associazione "Breast Cancer Care" e che ogni anno programma una iniziativa speciale per raccogliere più fondi. L'oggetto lanciato lo scorso anno, un fischietto rosa ACME, è diventato un best seller nell'attrezzatura per addestramento. L'idea di quest'anno è venuta in conseguenza alle nuove leggi inglesi, che impongono che le armi giocattolo siano prodotte in colori insoliti per le armi. Così la pistola a salve rosa è un oggetto che può diventare un regalo di Natale ideale, e per ogni pistola venduta Black Gundog devolve ulteriori 5£ al sostegno contro il cancro. La pistola a otto colpi costa 30£ (più spese postali) e può essere ordinata via internet su: www.blackgundog.com o per telefono allo: **00448450091509**.

VITA DA LABRADOR

Un omaggio affettuoso alla razza di Labrador in vari momenti della vita quotidiana, ripresa in più di 200 bellissime foto dell'autrice **Piera Zerbi**. Il libro è suddiviso in dodici capitoli a tema accompagnati dai testi di noti allevatori, scritti in italiano e inglese. L'autrice è un giudice ENCI ed ex-consigliere RCI, e alleva Labrador in Lombardia da 20 anni. Il libro costa 27 euro e si può acquistare direttamente dal suo sito internet www.acerbislabradors.it o in libreria (edizioni Hypericum).



RETRIEVER

magazine

